Resistenze

Foglio di dibattito politico e organizzazione sociale di
*Contro*Corrente
Sinistra di Rifondazione Comunista

9

INSERTO AMMINISTRATIVE 27-28 maggio

Se la Sinistra va verso il Centro vota la Sinistra di Rifondazione Comunista!

Genova è una città governata dalle *lobbies*. Terminalisti e industriali, Opus Dei, Carige, Coop da sempre decidono sul futuro della città, salvo poi attribuire ad altri la responsabilità del suo declino. Ieri erano i *camalli* ad essere additati come la rovina del porto, oggi il capro espiatorio sono di volta in volta i lavoratori di Aster e di Amt, i tassisti e altri malcapitati. Ma è quel blocco di potere che ha creato una città funzionale ai propri interessi distruggendo decine di migliaia di posti di lavoro e smantellando l'industria, senza essere in grado di sostituirli come ci avevano promesso. Il risultato è una città che non è in grado di assicurare lavoro ai giovani, che devono andarsi a cercare uno stipendio altrove, magari facendo i pendolari su treni vecchi, sporchi, perennemente in ritardo, oppure vivere in famiglia grazie anche alla pensione dei genitori. I quali, dopo una vita passata a lavorare, magari in fabbrica o sulle banchine del porto, si scontrano con una città che offre poche opportunità ai loro figli e pochissimo aiuto a loro. La crisi sociale determina anche la crisi spirituale di una città che non sostiene le proprie istituzioni culturali e non favorisce la circolazione delle idee ma le tiene sotto una cappa rappresentata anche qui dal monopolio dei soliti noti.

Una campagna elettorale per noi è il modo per dire che **un'altra Genova è possibile** se e solo se si scalza il potere di quelle *lobbies* e ci si batte per un controllo democratico dell'economia e delle scelte amministrative da parte di coloro che costituiscono il 90% dei cittadini: lavoratori, pensionati, giovani più o meno precari, 50enni in lista di mobilità, microimprenditori precipitati dalla crisi in condizioni analoghe a quella del lavoro dipendente. Sappiamo che per fare questo non basterà sconfiggere il Centrodestra ma sarà necessario scontrarsi anche con settori del Centrosinistra che insieme a quelle *lobbies* hanno costituito e cementato – come dicevamo – un vero e proprio blocco di potere. Il fatto che in entrambe gli schieramenti si ripeta come un disco incantato che la soluzione a tutti i problemi di Genova sta nelle grandi opere, dal terzo valico alle gronde autostradali, dal *water front* all'inceneritore, non significa che sia vero. Significa che anche nella nostra città vige il pensiero unico.

Per noi le "grandi opere" di cui Genova ha bisogno sono altre: 1. **posti di lavoro stabili**, da garantire attraverso la difesa e lo sviluppo (invece dello smantellamento) delle attività produttive che già ci sono (da Fincantieri ad Ansaldo, da Marconi a Piaggio, dalle riparazioni navali al Porto, per citarne solo alcune) e delle stesse aziende comunali; 2. **servizi pubblici efficienti**, dal trasporto (che dev'essere funzionale alle persone prima che alle merci) ai servizi sociali; 3. **spazi e risorse pubbliche per promuovere uno sviluppo culturale diffuso** e non riservato ai più ricchi, per garantire occupazione e diritti ai lavoratori della cultura, per riappropriarsi dei quartieri e sottrarli al degrado, alla cementificazione, alla mercificazione e all'insicurezza, e infine per sostenere lo sviluppo turistico; 4. **case popolari**, che non devono essere costruite ma ci sono già e vanno solamente rese agibili, per dare una risposta ai problemi di migliaia di famiglie e bloccare la speculazione immobiliare.

In altre parole si tratta di progettare lo sviluppo economico e le scelte amministrative sulla base dei bisogni della stragrande maggioranza dei cittadini piuttosto che chiedere loro, ancora una volta, di "adeguarsi" ai *diktat* dei Garrone, dei Berneschi, degli Scerni. Cioè di mettere la città, la sua economia e la sua politica, sotto il controllo democratico di quella maggioranza invece di imporre a quella maggioranza la cappa dei potentati politico-economici che da sempre (compresi gli ultimi 5 anni) la fanno da padrone. E si tratta anche di chiedere che chi in questi anni ha accumulato ricchezze metta mano al portafoglio per disporre di risorse sufficienti a rispondere ai bisogni sociali. Non è pensabile che si diano soldi pubblici ai proprietari dei Palazzi dei Rolli (o magari per costruire lo stadio a Garrone) e che non ci siano invece per rendere abitabili centinaia di case popolari che rimangono vuote e inutilizzate oppure per affrontare l'emergenza asili costruendone di nuovi.

Aziende pubbliche

E' giusto che abbiano una posizione privilegiata sul mercato. Per il semplice fatto che forniscono servizi e eseguono lavori di utilità sociale che i privati non fanno perché sono poco redditizi. Trasformarle in aziende e privatizzarle significa che tutto ciò che non dà lucro, dalla riparazione del marciapiede alla corsa serale della metropolitana o dell'autobus su una linea collinare, alla fine verrà tagliato. Come infatti sta avvenendo, a scapito dei cittadini e dei lavoratori, su cui spesso si scarica la responsabilità delle conseguenze di scelte altrui.

Cultura

Va rilanciata la concezione della cultura intesa come un diritto di tutti. Alla logica dei grandi eventi concentrati nel centro città (che va di pari passo con la concentrazione delle strutture, vedi Museo del mare, De Amicis, Acquario, Città dei bambini, ecc.) e ad esclusivo beneficio dei turisti e dei commercianti della zona, va contrapposta una politica di iniziative diffuse nei quartieri e rivolte anche alla popolazione residente. Vanno stanziati i fondi necessari al mantenimento delle strutture (vedi il caso di Villa Pallavicini a Pegli), al sostegno alle istituzioni culturali e ai loro dipendenti (vedi ad es. il Carlo Felice e lo scandalo del fondo pensioni dei lavoratori), va promossa una cultura libera e non subalterna alla Chiesa e ai poteri forti e infine va rotto il controllo esercitato da ristretti circoli sui circuiti dello spettacolo e della cultura, assicurando l'accesso a spazi e risorse pubbliche a giovani artisti, lavoratori della cultura e dello spettacolo sulla base del valore artistico e sociale della loro opera e non di criteri di mercato. La cultura è una risorsa anche per il turismo. Non si vive di solo Acquario!

Immigrazione

Non esiste l'immigrato in quanto tale. Esistono il lavoratore immigrato, l'imprenditore immigrato, il criminale immigrato, l'emarginato immigrato. Noi chiediamo parità di diritti e di doveri rispetto agli italiani non per spirito caritatevole, ma perché siamo contro la guerra tra poveri. Se un lavoratore straniero percepisce meno salario di un lavoratore italiano o paga un affitto maggiore per lo stesso appartamento (perché magari ci sta stipato con altri 6 o 7) ciò fa sì che anche per il lavoratore italiano lo stipendio tenda a scendere a l'affitto a salire. Il riconoscimento di diritti per i lavoratori immigrati deve accompagnarsi alla difesa degli stessi diritti per i lavoratori italiani. Se il patrimonio abitativo pubblico venisse reso abitabile, non ci sarebbero tensioni tra genovesi che rimangono fuori dalle graduatorie e rom che ottengono la casa (e per di più gli affitti tenderebbero a scendere anche nelle case private). Se invece si tagliano i servizi e si gestisce la distribuzione della miseria i conflitti sono inevitabili e non serve urlare al razzismo e lamentarsi se la destra ci specula.

Infrastrutture e lavori pubblici

Noi non siamo contrari alle grandi opere. Siamo contrari alle grandi opere progettate non per assicurare sviluppo economico adeguato ai bisogni sociali ma solo per aprire cantieri o per sostenere un sistema economico che manda al macero le pere italiane e importa quelle argentine. La questione del terzo valico è emblematica. Si fanno progetti faraonici a lunga scadenza sulla base di improbabili previsioni sui traffici portuali nel 2020 e non si attivano lavori che potrebbero partire da subito per potenziare le linee attuali e migliorare la circolazione sul nodo genovese (a beneficio anche dei tanti pendolari) impiegando anche decine se non centinaia di lavoratori. Si progetta un villaggio tecnologico agli Erzelli, presentato insieme all'Iit come un volano di sviluppo economico, ma subito si scatena la polemica sulla quota di edilizia residenziale, tanto da chiedersi se anche gli Erzelli non siano in realtà un volano della solita speculazione immobiliare. Renzo Piano ci chiede di ridisegnare il profilo della città, ma non se ne vedono i benefici se non per lui e chi costruirà i vari grattacieli, alberghi a cinque stelle, isole e distese di cemento varie.

Lavoro e sviluppo produttivo

Il Comune deve avere un ruolo attivo nei confronti delle scelte degli imprenditori e non può limitarsi a prenderne atto. Di fronte a ristrutturazioni che mettono in pericolo l'occupazione di decine o centinaia di lavoratori l'Amministrazione deve tutelare il diritto dei cittadini genovesi ad avere un lavoro e un salario dignitoso. La lotta contro la precarietà deve essere un obiettivo e va condotta a partire dai luoghi in cui il Comune è il datore di lavoro. Così come, nel Comune e nelle aziende partecipate, devono essere garantite le corrette relazioni sindacali, la difesa del potere d'acquisto dei dipendenti, il rispetto delle normative sulla sicurezza (ad evitare il ripetersi di morti come quella di Albert Kolgegja, in un cantiere a committenza pubblica), il perseguimento delle discriminazioni di genere, la trasparenza nelle modalità di selezione e progressione di carriera del personale, il contenimento delle retribuzioni per *manager* e dirigenti (e per gli stessi amministratori), in modo da non farne un ceto separato da quello della maggioranza dei cittadini genovesi. Va rilanciata la centralità dei lavoratori e dell'intervento pubblico e limitato lo strapotere degli imprenditori privati, nel settore dei servizi e in ogni ambito in cui il Comune abbia voce in capitolo (i piani regolatori, compreso quello portuale, sono uno degli strumenti da impiegare).

Rifiuti

Il tema dei rifiuti è la dimostrazione di come non sia possibile trovare una soluzione ai problemi di una società complessa senza rimetterne in discussione l'intero funzionamento. Non può quindi essere affrontato a partire dalla questione dello smaltimento, cioè dall'ultima fase. Deve essere affrontato a partire dalla produzione, attraverso la raccolta e arrivando infine allo smaltimento. Vi sono in proposito considerazioni tecniche e considerazioni politiche. Sulla vicenda dell'inceneritore pesano da un parte la diffidenza dei residenti, legittima perché l'esperienza dice che le ragioni del profitto sono solite prevalere sulle considerazioni relative alla salute e all'ambiente; dall'altra i timori dei dipendenti Amiu, a cui viene suggerito che, se non si fa l'inceneritore, rischiano il posto di lavoro. Ambiente, salute e occupazione non sono di per sé in contraddizione ma vengono messi in contraddizione da un capitalismo che usa le guerre tra poveri per affermare

Resistenze
Foglio e blog
di dibattito politico e
organizzazione sociale
di
*Contro*Corrente
Sinistra
di
Rifondazione Comunista

http://resistenze.blog.tiscali.it
Mail: resistenze@tiscali.it
Infoline: 3349548702

le proprie ragioni. A Cornigliano la pressione combinata dei residenti e dei lavoratori alla fine ha avuto un esito tutto sommato positivo. Sui rifiuti si può fare lo stesso individuando in una struttura rappresentativa dei diversi referenti sociali il soggetto che, insieme al Comune e agli enti pubblici interessati, istruisca una discussione sugli aspetti tecnici, partecipi al tavolo decisionale, eserciti un controllo democratico sulla realizzazione delle scelte.

Risorse finanziarie

Per anni si è imputato il taglio dei bilanci comunali alle finanziarie di Berlusconi. Adesso è il momento di chiedere al governo dell'Unione di non tagliare ma di aumentare le risorse destinate ai servizi locali. Il Comune dovrà utilizzare la sua capacità di manovra nel campo delle imposte locali per far pagare di più i settori privilegiati della nostra società e di meno quelli che hanno di meno (abbattimento dell'Ici sulla prima casa, esenzioni a favore dei bassi redditi, dei disoccupati, dei precari e modulazione delle aliquote in funzione delle categorie di applicazione). L'eliminazione degli sprechi rappresenta un canale di reperimento delle risorse. L'esperienza dimostra che gli appalti nel settore pubblico, aldilà della propaganda, aumentano i costi invece di diminuirli. Va quindi immediatamente attivato un tavolo di verifica di tutte le esternalizzazioni attuate negli anni passati con l'obiettivo di reinternalizzare tutte quelle attività che consentano di eliminare gli sprechi e aumentare le entrate del Comune. Consulenze e megastipendi dei manager pubblici e dei politici vanno tagliati.

Servizi sociali

Vanno rilanciati assicurando loro finanziamenti adeguati ma anche migliore trattamento normativo e salariale ai lavoratori del settore (e quindi maggiore qualità dei servizi erogati). In particolare bisogna prendere atto che la logica dell'esternalizzazione in funzione di una riduzione dei costi genera meno servizi (e peggiori) e condizioni di lavoro spesso mortificanti. Il pubblico inoltre, se perde l'abitudine di gestire direttamente i servizi, perde anche la capacità di curarne la regia. Dunque, invece di creare sempre più imponenti apparati burocratici a carico del Comune, è necessario porre in prospettiva il tema della reinternalizzazione dei servizi a beneficio degli utenti (e delle loro famiglie) e dei lavoratori.

Sicurezza

In alcune zone della città e in particolare nel centro storico la gente lamenta condizioni di degrado e – conseguentemente – il manifestarsi di un problema di sicurezza. E' la conseguenza di un sistema che ha trasformato il centro storico in una zona franca, dove l'unica forma di "risanamento" contemplata è stata l'apertura di bar e birrerie, dove si vende ogni tipo di divertimento (musica e incontri, come anche alcool, droghe, prostituzione) e la possibilità di viverne "liberamente" gli effetti. L'effetto di questo "risanamento" ha moltiplicato il valore immobiliare degli edifici, il numero dei locali ma anche, al contempo, lo spaccio, le aggressioni, gli schiamazzi notturni. Periodicamente, quando succede qualcosa di grave, si chiedono polizia e telecamere, ma tutto continua come prima, perché questo modello rappresenta un mercato che funziona e che non si vuole intralciare. La soluzione - nel centro storico come altrove - sta nel promuovere uno sviluppo più equilibrato (l'impatto di 5 birrerie concentrate in 20 metri è diverso da quello che avrebbero 2 birrerie, un teatro, un cinema e un ristorante) e soprattutto nell'aiutare i residenti a riappropriarsi dei propri quartieri e a esercitare – come accadeva un tempo – un controllo sul proprio territorio.

Trasporto

Il bilancio della privatizzazione di Amt è negativo. Il servizio peggiora, il debito di Amt è stato scaricato su Ami (cioè sul Comune, che lo scarica a sua volta sui cittadini a colpi di zone blu e di multe), i lavoratori vedono peggiorare le loro condizioni e il Comune, pur essendo azionista di maggioranza subisce le decisioni dei *manager*. Bisogna innanzitutto capovolgere la situazione: il Comune faccia l'azionista di maggioranza e decida le politiche del trasporto e i *manager* facciano i *manager* e le realizzino. Sennò si torni alla proprietà pubblica. Il taxi potrebbe rappresentare una preziosa integrazione del trasporto su autobus. Ma è attraverso un maggiore impegno pubblico e non con liberalizzazioni e aumento delle licenze che si realizza questa integrazione.

I candidati di ControCorrente Sinistra Prc

Marco Veruggio

Candidato Prc-Se Consiglio Comunale

38 anni. Si iscrive a Rifondazione nel 1995, dopo aver partecipato all'occupazione dell'Università contro il primo governo Berlusconi. Lavora per circa 15 anni come precario nel settore del turismo e dei servizi. Nel '96 occupa il Centro Sociale Baraonda di Prà. Nel 1999 fonda la Camera del Lavoro Precario di Genova e nel 2006 organizza StoprecarietàoraLiguria. E' membro del Comitato Politico Nazionale e responsabile per le Politiche Economiche della segreteria regionale del Prc. Si impegna da subito nella lotta contro la privatizzazione di Fincantieri.

Alessandro Leni

Capolista Cdc III Bassa Valbisagno

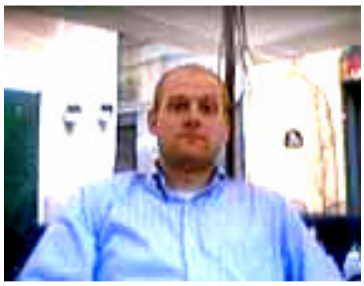
26 anni. Da poco laureato in Scienze Politiche, attualmente lavora come impiegato in un Caf cittadino. Iscritto al Prc dal 2000. E' nel Collegio di Garanzia genovese del Prc

Chi siamo

Il chi è di ControCorrente

Siamo i compagni e le compagne di Rifondazione Comunista che proseguono la battaglia di Progetto Comunista (la terza mozione al Congresso di Venezia) dopo l'uscita dal Partito di Marco Ferrando. Non perché abbiamo cambiato il nostro giudizio impietosamente negativo sulle scelte di Bertinotti e del suo gruppo dirigente ma, al contrario, perché pensiamo che sia un errore abbandonare Rifondazione Comunista proprio mentre le contraddizioni determinate da quelle scelte esplodono e scompaginano le fila della stessa maggioranza bertinottiana. **Siamo marxisti** perché pensiamo che il marxismo, sviluppato e applicato al nostro tempo, sia ancora uno strumento di analisi e di intervento in grado di dare delle risposte ai lavoratori e a coloro che sono oppressi dal capitalismo. Sapendo che chi rimprovera al marxismo di essere "superato" sfodera in realtà analisi e ricette che risalgono a prima di Marx. **Ci definiamo rivoluzionari** perché essere rivoluzionari non significa vivere in un altro mondo e sognare una società perfetta, ma - al contrario - stare coi piedi saldamente piantati nella realtà dei posti di lavoro, delle scuole e delle università, delle periferie urbane e porre – lì dentro – col linguaggio di chi ci vive e ci lavora, l'obiettivo della costruzione di una società basata su un'equa distribuzione della ricchezza. E dimostrare che chi è capace di battersi per il socialismo è anche in grado di offrire risposte ai problemi concreti di ogni giorno, dal salario alla difesa del territorio, all'organizzazione di uno sciopero. Mentre sono di solito proprio i pionieri del "realismo" che ci offrono le soluzioni più utopistiche. **Siamo comunisti** perché lottiamo per una società liberata dalle barriere di classe rivendicando - già oggi - il diritto a un controllo democratico dei lavoratori e dei ceti popolari sull'economia, contro le politiche di privatizzazione e di "liberalizzazione", che espropriano nove decimi dell'umanità da qualsiasi capacità decisionale sugli aspetti basilari della propria vita (lavoro, casa, salute). Di fronte alla crisi della sinistra e della politica perseguita in questi anni dallo stesso gruppo dirigente del nostro partito **lavoriamo per costruire l'unità di tutte le componenti della sinistra anticapitalista**, in Italia e nel mondo, e l'organizzazione delle lotte dei lavoratori e dei ceti popolari contro la guerra, lo sfruttamento del lavoro, l'oppressione di genere, la devastazione ambientale. Ci rivolgiamo in primo luogo ai lavoratori e alle lavoratrici e più in generale a tutti coloro che condividono le nostre idee, allo scopo di promuoverne la diffusione e la sperimentazione nella realtà quotidiana, attraverso **una politica che parli chiaro, agisca con coerenza, risponda delle proprie scelte**.

(continua da pagina 3)



e capogruppo nel consiglio circoscrizionale III Bassa Valbisagno. Si è occupato di sicurezza nei cantieri di lavoro, di anziani e si è battuto contro il trattamento differenziato degli enti religiosi rispetto ai tributi comunali.

Simone Solari
Candidato Cdc VII Ponente

40 anni. Tra i fondatori del Prc. Impiegato nell'indotto della Centrale del Latte, perde il lavoro in seguito alla privatizzazione. Oggi è autista all'Amt. Consigliere uscente, si è battuto contro la privatizzazione della costa pegliese e la devastazione del territorio, per rilanciare il ruolo del Comune e del pubblico in generale.

Genova per noi…

per info: 3349548702 – resistenze@tiscali.it

- Servizi: Lanzillotta? No, grazie! Difendere servizi e aziende pubbliche!
- Alloggi: edilizia popolare e abbattimento dell'Ici sulla prima casa!
- Cultura, turismo, servizi sociali: più Comune/meno Mercato!
- Occupazione: no allo smantellamento dell'industria!
- Quartieri: salute, vivibilità e sicurezza!
- Lavoro: Stop Precarietà Ora!
- Genova per la pace e la giustizia sociale!

...più Comune meno Mercato!